

Alla Mostra una singolare retrospettiva. Madrina d'eccezione Barbara Bouchet

Tra film impegnati e d'autore, si disserta sui B movies italiani degli anni Settanta

MALISA LONGO

È LA loro rivincita. Li chiamavano i mestieranti del cinema, erano registi come Cozzi, Laurenti, Di Leo, Freda, Castellari, Cicero, Massi, Fulci, Sollima. Facevano quello che in Italia è chiamato un cinema di genere, all'estero invece è considerato un cinema "cult". Sono i cosiddetti film di serie B. Film con piccoli budget e tanta inventiva, generalmente sottovalutati dalla critica nostrana. Un patrimonio invece importante, dal quale hanno ispirato e attinto tantissimi registi di prestigio come Scorsese e Tarantino. È la nostra cinematografia degli anni Settanta una delle epoche d'oro del cinema italiano. Decine e decine di film dagli incassi miliardari che hanno portato al successo attori come Lando Buzzanca, Edwige Fenech e Barbara Bouchet, per citarne alcuni. Ebbene la 61ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ha voluto dedicare a questa cinematografia una retrospettiva con la presentazione di alcuni dei film più si-

gnificativi, inserendoli nel ghibo della storia del cinema. Una sfida voluta dallo stesso direttore della Mostra Marco Müller che ha intitolato la retrospettiva con il significativo "Italian Kings 'Bs'". La rassegna che è stata curata da Marco Giusti, uno dei pionieri di questa rivalutazione - autore fra l'altro di trasmissioni di successo come "Stracult" - ha avuto come testimonial niente-dimeno Quentin Tarantino e Joe Dante due icone del nuovo cinema americano. Madrina d'eccezione invece il mito della cinematografia nostrana degli anni Settanta: Barbara Bouchet. Bellissima alla conferenza stampa, nel suo tailleur bianco con una collana turchese come i suoi occhi, sogno e delirio di un'intera generazione. Vicino a lei un'a-



gazzone, faccia simpatica e t-shirt nera, quasi in adorazione: il mitico Quentin Tarantino. «Essere stata chiamata qui a Venezia a fare da madrina a questa rassegna mi ha fatto un immenso piacere - racconta l'attrice - soprattutto dopo tanti anni che manco dal grande schermo, dove sono stata praticamente dimenticata. Invece all'estero mi sono accorta di essere famosissima. I B movies italiani degli anni settanta sono considerate "cult", nondimeno sono state il punto riferimento di alcuni dei maggiori registi americani. Io, per esempio, ho scoperto di aver partecipato a ben quattro film considerati "cult"». E ha ragione a sentirsi felice Barbara Bouchet. La sua proiezione del film di Lucio Fulci "Non si sevizia un paperino" è

stata letteralmente presa d'assalto. Come pure la proiezione del film di Nando Cicero - posti in piedi: "W la foca". Insomma sembra che in trent'anni non sia cambiato niente e che la voglia d'evassione sia sempre la stessa. La rivincita del Lido

ne è la prova e gli organizzatori non credono ai loro occhi. È un fenomeno social culturale che davvero farà discutere. Vedere il cinefilo esperto che fra un De Oliveira e un Gitai si infila nell'oscurità di una sala a riempirsi gli occhi con le nudità della Fenech o di Lory Del Santo, per poi dissertare sull'evento, è uno spettacolo fra gli spettacoli. Tutti a comprare gadget, libri che trattano quella cinematografia e, perché no? magari a farsi una risata su una battuta stra-stra cult di "W la foca": "Dio la benedica". E Dio benedica anche Quentin Tarantino, che si è sempre magnificamente alimentato con la nostra cinematografia di serie B, non da ultimo "Kill Bill", e, tutto questo, quel genicaccio lo aveva capito da un pezzo.